

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

VENERDÌ 10 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

È respinta la proposta di modifica suggerita dal senatore Filetti con l'emendamento 112.1, volto ad elencare tassativamente i casi in cui può essere ammessa la dichiarazione giudiziale di paternità, mentre viene accolto un sub-emendamento a firma del senatore Carraro, parzialmente modificativo dell'emendamento 112.2 della Sottocommissione, che è poi approvato in tale nuova formulazione.

La Commissione approva successivamente l'emendamento 115.1, contenente una modifica di carattere formale, dopo che gli emendamenti 113.1 e 114.1 sono stati respinti, l'emendamento 113.2 è stato ritirato dal proponente, ed è stato dichiarato precluso lo emendamento 114.0.1.

All'articolo 115 è pure accolta una modifica formale suggerita dal senatore Branca.

La Commissione discute quindi sulla proposta di inserimento di un articolo aggiuntivo 115-bis, volto a disciplinare, in collegamento con le disposizioni dell'articolo 112, le condizioni di ammissibilità dell'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità attraverso una modifica dell'articolo 274 del codice civile, sostituendo nel primo comma, le parole: « specifiche circostanze » alle altre: « indizi tali da farla apparire giustificata ». Intervengono i senatori Mariani, Giglia Tedesco Tatò, Follieri e Branca; l'emendamento è accolto su parere favorevole del relatore Agrimi.

L'emendamento 118.2 della Sottocommissione, tendente ad inserire la possibilità per il figlio naturale maggiorenne ed in stato di bisogno di agire per ottenere gli alimenti, viene quindi accolto, dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 118.3, a firma del senatore Filetti; è parimenti accolto l'emendamento 118.4 della Sottocommissione, di carattere prevalentemente formale.

La Commissione accoglie successivamente l'emendamento 119.1, volto a sostituire, nell'ultimo comma dell'articolo 119, la parola « sentenza » con l'altra « provvedimento ». Sono altresì approvati gli emendamenti della Sottocommissione presentati all'articolo 122, insieme con modifiche formali allo stesso articolo suggerite dai senatori Petrella e Sabadini, e l'emendamento 123.1 della Sottocommissione, anch'esso di contenuto prevalentemente tecnico-formale.

Dopo l'accoglimento dell'emendamento 125.1, a firma del senatore Carraro, la Commissione stabilisce di riservarsi un riesame delle norme relative alla competenza dei vari giudici e di quelle attinenti in generale a meccanismi processuali, in sede di coordinamento finale, attraverso un comitato da costituirsi in seguito.

Sono quindi approvati i cinque emendamenti proposti dalla Sottocommissione all'articolo 129, che concerne l'assenso del coniuge o dei genitori per l'adozione; tali emendamenti rispondono all'esigenza di disciplinare con maggiore chiarezza, in ogni particolare, il procedimento in questione.

Dichiarati quindi decaduti gli emendamenti dei senatori Arena e Filetti agli articoli 130 e 131, si apre un dibattito sull'emendamento soppressivo dell'articolo 132 a firma del senatore Carraro, che si renderebbe necessario, ad avviso del proponente, per motivi sistematici, essendo l'articolo 132 in contrasto con quanto attualmente stabilito dal terzo comma dell'articolo 293 del codice civile.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Sabadini, Branca, Giglia Tedesco Tatò, Petrella e il ministro Reale, l'emendamento viene ritirato. La Commissione approva — dopo un ulteriore dibattito nel quale prendono la parola i senatori Sabadini, Branca, Giglia Tedesco Tatò, Petrella, Carraro, il ministro Reale e il relatore Agrimi — l'inserimento di un articolo aggiuntivo 127-bis il quale, sostituendo l'articolo 293 del codice civile, inerente al divieto di adozione dei figli nati fuori dal matrimonio, provvede al necessario coordinamento con la disposizione dell'articolo 132, che rimane nel testo in seguito al rigetto dell'emendamento soppressivo.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò prende la parola per dichiarare il convincimento del Gruppo comunista che l'aver riformato parzialmente la disciplina dell'istituto dell'adozione non comporti affatto preclusioni per ogni eventuale riforma che alla stessa materia possa rendersi necessaria in futuro.

A tali dichiarazioni si associano, a nome rispettivamente dei Gruppi democratico cristiano e socialista, anche i senatori De Carolis e Licini nonché il rappresentante del Governo, che dichiara di non ritenere possa sorgere alcun dubbio in proposito.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, viene ripresa alle ore 12).

Il senatore Carraro illustra il proprio emendamento 134.1, volto da un lato ad eliminare il riferimento al rispetto nei rapporti del figlio con i genitori (il rispetto a suo avviso costituisce un mero obbligo morale, che non deve trovar posto nel codice civile) e dall'altro a sostituire all'incerta locuzione « bisogni della famiglia », che ricorre nel secondo comma, il preciso obbligo di contribuire al mantenimento della famiglia stessa.

Anche il senatore Filetti illustra il suo emendamento 134.2, tendente a ripristinare la dizione del codice civile.

Su tali emendamenti interviene il senatore Sabadini, contrario a quello del senatore Filetti, e favorevole invece alla proposta Carraro, il relatore Agrimi, dello stesso avviso, ed il ministro Reale, che si rimette alla Commissione; l'emendamento 134.1 è quindi accolto; l'emendamento del senatore Filetti è dichiarato invece precluso.

Il presidente Viviani avverte quindi che l'emendamento 135.1 deve ritenersi decaduto per l'assenza del presentatore, senatore Arena. Allo stesso articolo 135 è respinto l'emendamento del senatore Filetti 135.2, mentre viene ritirato l'emendamento 135.3 a firma del senatore Carraro; sono invece accolti gli emendamenti 135.4, 135.5, 135.6, 135.7 e 135.8; i primi quattro hanno carattere tecnico-formale, mentre il quinto stabilisce la possibilità per il giudice, dell'affidamento del potere di decisione su questioni controverse al genitore che nel singolo

caso ritiene più idoneo alla cura degli interessi del figlio.

È poi dichiarato decaduto l'emendamento 136.1, mentre il senatore Filetti ritira la sua proposta di modifica all'articolo 136.

La Commissione accoglie successivamente gli emendamenti 136.3, 136.4 e 136.5 — il primo della Sottocommissione, gli altri due a firma del senatore Carraro — sui quali si era già manifestata in Sottocommissione una larga convergenza di consensi, specie per l'emendamento 136.5, soppressivo del quarto comma, ritenuto pleonastico.

Il senatore Carraro ritira quindi il proprio emendamento 137.1, richiedendo comunque che l'esame delle altre modifiche presentate all'articolo 137 venga temporaneamente accantonato; la richiesta è accolta.

Sono quindi accolti gli emendamenti 138.1, 139.1, 140.1, 140.2, 140.3, 140.4, tutti di iniziativa della Sottocommissione, mentre vengono momentaneamente accantonati gli emendamenti all'articolo 144, che verranno ripresi in esame dopo che la Commissione avrà definito la formulazione dell'articolo 147.

È quindi accolto l'emendamento 145.1, mentre sono accantonati l'emendamento soppressivo dell'articolo 146, proposto dal senatore Carraro e l'emendamento 146.2 proposto dal senatore Arena.

All'articolo 147 è accolto un emendamento che stabilisce (a modifica dell'articolo 328 del codice civile) che il genitore che passa a nuove nozze conservi l'usufrutto legale, con l'obbligo tuttavia di accantonare in favore del figlio quanto risulti eccedente rispetto alle spese per l'educazione, il mantenimento e l'istruzione.

Si esamina quindi il gruppo di emendamenti accantonato all'articolo 144.

È accolto l'emendamento 144.1, mentre è dichiarato decaduto l'emendamento 144.2 e ritirato dal proponente, senatore Carraro, l'emendamento 144.3.

Sulla modifica suggerita dal senatore Carraro al terzo comma — intesa a stabilire la destinazione dei frutti precepiti al mantenimento della famiglia nonché la ricomprensione dei frutti percepiti e non consumati

nel patrimonio del titolare dei beni al momento della cessazione dell'usufrutto legale — si apre un'ampia discussione nel corso della quale il ministro Reale, i senatori Filetti, Cifarelli e Marotta pongono l'accento sia sul pericolo di creare un'occasione ulteriore di liti, sia sulla carica innovativa dell'emendamento in questione, che stravolge alla base il concetto di usufrutto.

Le perplessità degli oratori precedenti non sono invece condivise dai senatori Sabadini, Branca, Petrella e Giglia Tedesco Tatò, i quali sottolineano come lo scontro fra un'esigenza di giustizia e un'esigenza di sistematica giuridica non possa che risolversi a favore della prima: in particolare il senatore Sabadini fa rilevare che l'emendamento Carraro elimina le possibilità di ingiuste approvazioni dei frutti originati da beni dei figli oltre a ricondurre tali frutti alla loro destinazione, al compimento della maggiore età da parte dei figli stessi.

Il senatore Agrimi, relatore alla Commissione, si dichiara favorevole solo alla prima parte dell'emendamento, mentre dissente dalla norma che vorrebbe integrare nel patrimonio del titolare dei beni già oggetto dell'usufrutto, i frutti non consumati.

Il ministro Reale per parte sua si rimette alla Commissione, dichiarando di apprezzare le ragioni di principio che hanno mosso il senatore Carraro alla presentazione dell'emendamento, ma di rendersi pure conto dei gravi inconvenienti che potrebbero derivare da una simile disciplina. L'emendamento 144.4, posto in votazione per parti separate, viene accolto; parimenti è accolto l'emendamento 144.5 della Sottocommissione, di carattere prevalentemente tecnico-formale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà luogo.

Comunica poi che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 15 gennaio e giovedì 16 gennaio, alle ore 10 e alle ore 16, e venerdì 17 gennaio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,10.

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 10 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Urso.**La seduta ha inizio alle ore 11.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernente l'istituzione e il riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica » (1859), d'iniziativa dei deputati Cervo-ne ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Moneti, illustra le modifiche che vengono apportate al decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, soffermandosi in particolare sull'eliminazione del limite di età per la partecipazione all'elettorato attivo e passivo degli studenti della scuola secondaria superiore e sulla prevista partecipazione al consiglio distrettuale dei rappresentanti degli studenti, dell'amministrazione provinciale e del personale non insegnante.

Dopo aver accennato ad alcune perplessità e dubbi, che potranno — a suo avviso — meglio essere valutati e corretti dopo una prima applicazione della normativa relativa agli organi collegiali, il relatore raccomanda l'approvazione del disegno di legge in considerazione dell'urgenza di una sua entrata in vigore prima dei prossimi adempimenti elettorali.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Plebe, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Dante Rossi, Valitutti e Scarpino.

In senso contrario al provvedimento si pronuncia il senatore Plebe: pur ribadendo l'opposizione della sua parte politica all'isti-

tuzione degli organi collegiali, egli concorda con l'abbassamento del limite di età contenuto nel provvedimento; ma si dice nettamente contrario alla partecipazione al consiglio distrettuale scolastico dei rappresentanti dell'amministrazione provinciale e del personale non insegnante della scuola.

La senatrice Ruhl Bonazzola concorda con il relatore sull'urgenza di approvare le modifiche alla normativa degli organi collegiali, urgenza che fa superare perplessità che pure, a suo avviso, permangono. Dopo aver rivendicato al Gruppo comunista di essersi fatto portatore delle istanze cui va parzialmente incontro il provvedimento, già in sede di approvazione della legge delega, si sofferma su alcuni aspetti che giudica ancora negativi e da superare, quali l'esclusione dal voto nelle elezioni degli organi collegiali degli insegnanti delle attività integrative, la mancanza di una rappresentanza degli studenti lavoratori nei consigli di istituto e il problema delle scuole private non assoggettate, in linea generale, alla normativa degli organi collegiali.

Anche il senatore Dante Rossi, pur mantenendo forti riserve sul complesso della materia, dichiara di considerare opportuno il provvedimento in discussione che, sia pure solo parzialmente, può ovviare ad alcune palesi contraddizioni. Si sofferma quindi sul problema degli insegnanti di materie speciali, raccomandando al Ministro di venire incontro alle loro legittime richieste di partecipare alle elezioni degli organi collegiali.

Il senatore Valitutti esprime in primo luogo critiche nei confronti di un modo di legiferare disorganico e affrettato e in particolare, nella fattispecie, della pretesa urgenza che finisce col soffocare il dibattito parlamentare.

Entrando nel merito del provvedimento, dichiara di accettare, in principio, l'abbassamento del limite di età per l'elettorato attivo e passivo degli studenti, ma si pronuncia in senso nettamente contrario alla partecipazione della componente studentesca al consiglio distrettuale scolastico (punto fondamentale, a suo avviso, e qualificante l'intero disegno di legge) ritenendola del tutto in

contrasto con le competenze organizzative del consiglio, non organo interno, bensì esterno alla scuola, come sono il consiglio provinciale e il consiglio nazionale, nei quali la rappresentanza studentesca non è prevista. Conclude infine il proprio intervento prospettando l'opportunità che su tale materia si pronunci l'Assemblea del Senato.

Il senatore Scarpino infine si sofferma sull'esigenza di assicurare effettivamente la partecipazione democratica di tutti i cittadini — e quindi anche dei lavoratori dipendenti, eletti negli organi collegiali — trovando insufficiente la formula, adottata dall'articolo 6, secondo cui le adunanze si svolgeranno in orario compatibile con gli impegni di lavoro dei componenti.

Dopo una breve replica del relatore alla Commissione, ha la parola il rappresentante del Governo. Il ministro Malfatti afferma l'esigenza di una rappresentanza di componenti esterne al mondo scolastico (se pur tali si possono definire) nel consiglio distrettuale; ribadisce l'opinione, già da tempo da lui espressa, dell'opportunità di far partecipare alle elezioni tutti gli studenti della scuola secondaria superiore; in merito agli insegnanti delle attività integrative fa presente che a tale complesso problema si darà al più presto una risposta in via amministrativa, distinguendo nell'ambito di questo eterogeneo raggruppamento le diverse situazioni esistenti.

Passando al tema della rappresentanza studentesca nei consigli distrettuali, il Ministro della pubblica istruzione rileva come vi possa legittimamente essere diversità di opinioni circa tale presenza; ma non può affermarsi — a suo avviso — che la presenza degli studenti comprometterebbe la natura dei consigli distrettuali, e in proposito accenna ad esperienze di altri Paesi in campi analoghi.

L'onorevole Malfatti conclude invitando la Commissione a dar voto favorevole al disegno di legge, in considerazione dell'obbligatoria urgenza esistente al fine di consentire che la prima applicazione della normativa sugli organi collegiali avvenga nel miglior modo possibile.

Si passa all'esame degli articoli.

Dopo alcune osservazioni del senatore Valitutti sull'articolo 1 (in materia di corsi serali), alle quali rispondono il relatore e il ministro Malfatti, vengono approvati gli articoli 1 e 2.

All'articolo 3 il senatore Valitutti illustra un emendamento volto a sopprimere la rappresentanza studentesca in seno ai consigli distrettuali: nel caso tale emendamento non fosse accolto, egli si riserva di promuovere la rimessione del disegno all'Assemblea.

Si esprimono in senso contrario il relatore Moneti (che ribadisce l'esigenza di non ostacolare la conclusione dell'esame in sede deliberante del provvedimento) e il rappresentante del Governo: l'emendamento è respinto e l'articolo 3 approvato senza modificazioni. Parimenti sono approvati gli articoli dal 4 al 6, l'articolo 7 (dopo alcune osservazioni del senatore Valitutti sulla soppressione della Cassa scolastica) e l'articolo 8.

Infine il disegno di legge — con l'astensione del Gruppo comunista — viene approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9°)

VENERDÌ 10 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

indi del Vice Presidente
BUCCINI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE IN MERITO AI PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI IN SEDE COMUNITARIA E DISCUSSIONE SULLE STESSIE COMUNICAZIONI.

Il Presidente, dopo aver rivolto un ringraziamento al Ministro per le comunicazioni che vorrà sottoporre alla Commissione, sot-

tolinea l'importanza dei temi che verranno affrontati e l'impegno della Commissione per una efficace collaborazione nella soluzione dei problemi in questione.

Il ministro Marcora, dopo essersi richiamato alle proposte della Commissione esecutiva della Comunità economica europea in merito alla revisione dei prezzi dei prodotti agricoli, su cui è chiamato a pronunciarsi il Consiglio dei ministri della CEE entro il corrente mese di gennaio, accenna anzitutto ad alcune tesi secondo le quali la discussione di tali proposte dovrebbe essere occasione per avviare un ampio processo di revisione della politica agricola comunitaria. Osserva in proposito che un tale obbiettivo non potrà essere perseguito, anche se potranno essere sottolineate le carenze della politica agricola comunitaria e le stesse carenze di alcune delle proposte in esame; il problema dei tempi necessari, una certa debolezza della posizione italiana, ed il vivo interesse della produzione agricola del nostro Paese alla politica dei prezzi (nel momento in cui tale settore è più di ogni altro investito dal problema dell'aumento dei costi di produzione e dall'incertezza sui propri redditi) inducono ad affrontare il problema dei prezzi con realismo e tempestività senza diversioni che potrebbero essere controproducenti.

Nel merito delle proposte della Commissione CEE, il Ministro sottolinea anzitutto un importante criterio generale seguito per il collegamento fra la revisione dei prezzi e le misure di carattere monetario. Si persegue un migliore equilibrio sia tra l'evoluzione dei redditi in agricoltura, sia nei rapporti fra domanda ed offerta, sia infine tra la diversa evoluzione dei corsi delle monete degli Stati membri, che ha dato luogo all'istituzione dei cosiddetti « montanti compensativi ». Le proposte perseguono quindi la finalità di preparare il ritorno all'unicità del mercato agricolo, realizzando rialzi dei prezzi comuni in riferimento alla moneta nazionale, e cioè agendo, in definitiva, sui rapporti di cambio fra le monete nazionali e l'unità di conto; una tale impostazione dimostra la presa d'atto della difettosità del sistema dei montanti compensativi e della

necessità di tendere rapidamente alla ricostituzione del mercato unico nell'area comunitaria.

In pratica — prosegue il Ministro — le proposte della Commissione CEE, partendo da una valutazione di un rialzo pari al 12,40 per cento per la campagna 1975-76, rialzo che però, dato il deprezzamento della lira verde, risulterebbe inadeguato alla situazione reale, si attestano su una soluzione di compromesso in ragione di un rialzo pari al 9 per cento effettivo. Infatti le proposte misure di carattere monetario comportano il riconoscimento di una rivalutazione totale o parziale delle valute europee più forti, rispetto all'unità di conto, e il mantenimento dei tassi di svalutazione già adottati per le monete deboli, come la sterlina e la lira italiana (passata, nel rapporto con l'unità di conto, da 625 a 333 lire). Pertanto, il rialzo effettivo dei prezzi agricoli resterebbe pari al 9 per cento per Italia, Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca; ammonterebbe al 12,50 per cento per la Francia, con possibilità di variazione di punti 3,50 a seguito dell'eventuale svalutazione del franco francese nei confronti dell'unità di conto; e scenderebbe, infine, ad un aumento effettivo del 6,40 per cento per l'Olanda, del 6,10 per cento per Belgio e Lussemburgo, del 5,70 per cento per la Germania federale, cioè per i Paesi a valuta più forte. Inoltre, in conseguenza di tali differenziazioni, i montanti compensativi verrebbero annullati per i prodotti provenienti dal Benelux, e ridotti dal 12,03 per cento al 7,03 per cento per quelli provenienti dalla Germania federale, con conseguenti ripercussioni sul commercio estero italiano.

Ribadito l'interesse italiano ad una tale soluzione, che probabilmente incontrerà resistenze da parte di altri Paesi e in particolare da parte tedesca, il ministro Marcora affronta il problema delle integrazioni di prezzo per taluni prodotti, problema che riguarda essenzialmente l'agricoltura italiana. Osserva che, malgrado le vivaci discussioni svoltesi in proposito a Bruxelles già da due anni, e l'impegno in sede di Commissione CEE per la ricerca di soluzioni diverse da quelle in atto in modo da escludere il sospetto di irregolarità ed abusi, le proposte della Commis-

sione non prevedono innovazioni per le integrazioni relative al grano duro; poichè l'ammontare della integrazione è stato confermato pari a lire 2.135 il quintale, indipendentemente dal mutato rapporto con l'unità di conto, in base agli aumenti proposti il prezzo indicativo per il grano duro salirebbe a lire 17.270 il quintale, il prezzo di intervento a lire 15.871 lire, e infine il prezzo minimo garantito al produttore salirebbe a lire 18.006 il quintale (compresa l'integrazione).

Premesso che la produzione di grano duro e di olio di oliva ha un carattere fondamentale per la utilizzazione economica di estese superfici agricole italiane, il Ministro osserva che i prezzi proposti sono collegati all'aumento dei costi di produzione, e al livello internazionale dei prezzi del grano duro; ma nel contempo non sembra possano incidere sui prezzi al consumo delle paste alimentari. In proposito il Ministro sottolinea che la decisione del CIPE perchè l'AIMA ceda all'industria pastaria grano duro a prezzo inferiore a quello di intervento si inquadra nella politica del Governo per il contenimento dei prezzi al consumo della pasta alimentare, e nello stesso tempo non può perturbare il mercato che resta deficitario e richiede comunque importazioni di grano duro a prezzi sostenuti.

Per quanto riguarda l'olio d'oliva, la Commissione CEE si riserva di presentare proposte innovative entro il 1° aprile prossimo, indicando fin da ora un aumento del prezzo indicativo pari al 15 per cento, comportando un prezzo pari a lire 137.970 al quintale per l'olio semifino.

Tale orientamento costituisce — ad avviso del Ministro — un riconoscimento solo parziale degli aumenti del costo di produzione già intervenuti, soprattutto per la manodopera; il prezzo proposto resta inferiore allo stesso prezzo di mercato, e probabilmente è stato computato solo per connessione con i prezzi dei semi oleosi, per i quali è previsto un aumento dal 10 al 12 per cento.

Resta da considerare il problema della integrazione di prezzo, del suo ammontare e dei meccanismi per il suo riconoscimento. Ricordato l'impegno italiano alla formazio-

ne del catasto olivicolo per eliminare ogni incertezza o possibilità di accuse talvolta solo scandalistiche, il Ministro sottolinea che la integrazione per l'olio d'oliva è irrinunciabile da parte italiana, sia perchè ne deriva il sostegno alla sopravvivenza della produzione in zone agricole fra le più difficili, sia per mantenere l'equilibrio nei rapporti con il FEOGA. In ogni caso, occorre esaminare e proporre soluzioni alternative all'attuale sistema; può prevedersi di limitare le erogazioni alle aziende di più debole potenzialità o a determinati territori, così come può essere ipotizzata l'opportunità di garantire all'Italia la concessione di un importo analogo a quello globale delle attuali integrazioni, da destinare, con determinati vincoli di impiego, allo sviluppo ed al progresso degli stessi settori interessati, attraverso scelte che in dettaglio potrebbero essere affidate alle Regioni.

Il problema delle integrazioni di prezzo richiama altresì l'esigenza — rileva il ministro Marcora — di procedere in tempi brevi alla revisione del relativo sistema organizzativo, con l'adeguamento dell'AIMA alle sue funzioni di organismo di intervento.

Il ministro Marcora si sofferma quindi sulle proposte che, direttamente o indirettamente, investono la produzione zootecnica, e in particolare le proposte per l'aumento del prezzo dei cereali, e le proposte, relative non solo ai prezzi ma anche ai regolamenti, per il settore della carne bovina e del latte. Gli aumenti pari all'11 per cento per il mais, e al 12 per cento per l'orzo, porteranno ambedue tali prodotti a lire 10.620 il quintale, dando luogo ad una sostanziale incentivazione della produzione di cereali foraggeri e di proteine vegetali (in rapporto al mantenimento della situazione attuale per il grano tenero), e rivalutando anche il ruolo del mais, dopo la recessione produttiva del 1974.

Peraltro — sottolinea il Ministro — mentre l'aumento per l'orzo, di cui la Comunità è eccedentaria, soddisfa l'esigenza di altri Paesi, l'aumento del prezzo del mais pone il problema se esso comporti un'incentivazione di tale produzione, di cui l'Italia è deficitaria, o non un aumento dei costi dell'attivi-

tà zootecnica, anche se resterà ferma la riduzione di 3 unità di conto a quintale per il mais importato in Italia.

La Commissione CEE, ribaltando l'impostazione seguita l'anno scorso, propone un aumento del prezzo del latte superiore a quello della carne bovina e pari al 10 per cento, da attuare in due tempi, fermo restando l'ancoraggio ai prezzi dei prodotti derivati. Per il burro, per evitare il formarsi di eccedenze, viene previsto che gli Stati membri siano autorizzati alla concessione di sovvenzioni al consumo, con un contributo molto ridotto da parte del FEOGA. Data la situazione deficitaria interna dell'Italia, l'aumento del prezzo del latte può portare ad un consolidamento degli allevamenti anche in vista di una maggiore produzione di carne; l'esigenza di incentivare la produzione zootecnica attenua il rischio della formazione di maggiori eccedenze di latte in altri Paesi. Peraltro, tale rischio viene prevenuto con le sovvenzioni per l'assorbimento del burro, che incideranno in maniera ridotta sui fondi comunitari, e che non sarà il caso di adottare in Italia, dato il più ridotto assorbimento di tale prodotto rispetto agli altri Paesi e date le complicazioni amministrative e contabili che ne deriverebbero.

Per la carne bovina, si prevede un aumento pari solo al 7 per cento per i prezzi di orientamento, e al 4 per cento per il prezzo di intervento, che scende quindi ad un rapporto del 91 per cento rispetto al prezzo di orientamento. Tale proposta, se sembra contrastare con una situazione strutturalmente deficitaria della Comunità per le carni, si riporta alla logica dell'attuale situazione di mercato. Le proposte di aumento dei prezzi vanno considerate, inoltre, collegate al rafforzamento del sistema degli interventi. Ad avviso del Ministro, il problema fondamentale è la garanzia che, attraverso il meccanismo degli interventi, tali prezzi siano effettivamente rispettati.

In proposito il Ministro sottolinea che, oltre al problema della disponibilità delle attrezzature frigorifere occorrenti per gli eventuali interventi, si pone anche l'esigenza di una revisione normativa. La efficacia del si-

stema di intervento negli altri Paesi comunitari diminuirà la pressione delle importazioni di carne sul mercato italiano; per ciò che concerne i Paesi terzi, afferma l'intento di sostenere le indicazioni per il rafforzamento del sistema di protezione, attraverso un aumento dell'importo dei prelievi e l'abbassamento dei livelli di prezzo cui tali prelievi sono collegati. Tale problema va visto anche nella prospettiva del superamento della clausola di salvaguardia nei confronti delle importazioni provenienti dai paesi terzi, per contrastare le tendenze di alcuni Paesi a vendere il prodotto sotto costo.

È da considerare — aggiunge il Ministro — la convenienza di mantenere il regime agevolativo per i bovini giovani da ristallo, dato il rischio di frodi e il vantaggio per attività industriali più che agricole; si prospetta la soluzione di mantenere tali agevolazioni decidendone la applicazione più come politica di approvvigionamenti che come vera e propria politica agricola.

Passa quindi ad esaminare l'orientamento della Commissione CEE per mantenere in vigore fino al 30 aprile il regime per la ordinata immissione in commercio di taluni bovini adulti destinati alla macellazione e per prorogare sia il regime di premio per il mantenimento del bestiame bovino (che più direttamente interessa l'Italia), sia il regime di premio — fino al 31 dicembre 1975 — per la conversione dell'allevamento da latte verso la produzione di carne, e per lo sviluppo degli allevamenti bovini specializzati da carne.

Le proroghe indicate si collegano alla proposta di istituire, a decorrere dal 1° maggio, per la campagna produttiva 1975-76, un regime di aiuti a carico del FEOGA per la produzione di carne bovina, nella misura di 30 unità di conto per i bovini maschi macellati con un peso superiore a 300 chili. Tale nuovo sistema di intervento, che si richiama al *deficiency payment* in atto in Inghilterra, va considerato con attenzione, come indice di un orientamento teso a garantire redditi sufficienti ai produttori anche in occasione di bassi prezzi di vendita; la sua efficienza — che potrà essere valutata in base a quanto

la Commissione CEE si è impegnata a riferire prima della fine della campagna — è peraltro condizionata alla capacità degli operatori di utilizzarla effettivamente, senza che di essa siano avvantaggiate altre categorie.

Il ministro Marcora esamina quindi alcune proposte specifiche della Commissione CEE, rilevando che gli aumenti proposti per il riso (6 per cento per il risone e 8 per cento per il prodotto semigreggio) danno luogo a prezzi inferiori a quelli correnti o prevedibili e non tengono conto dell'aumentato costo di produzione. Per le barbabietole è previsto un aumento scaglionato in due tempi, e cioè l'8 per cento dal 1 febbraio al 30 giugno, e l'8 per cento a decorrere dal 1 luglio; ne deriverà un prezzo, rispettivamente, di lire 1.779 e lire 1.910 al quintale, cui potranno aggiungersi le diverse integrazioni e gli aiuti nazionali. Mentre tale incentivo potrà contenere la riduzione degli investimenti (malgrado la concorrenza derivante dalla incentivazione verso il mais) desta perplessità l'anticipazione di una quota dell'aumento, di cui, per i primi mesi, non beneficieranno certo i produttori.

Per il settore ortofrutticolo, il Ministro richiama l'opportunità di un più efficace appoggio comunitario all'attività ed all'iniziativa delle associazioni dei produttori; per il vino, il proposto aumento dell'8 per cento nei prezzi di obiettivo, determinando un aumento dei prezzi di riferimento in misura superiore ai correnti prezzi di mercato, renderebbe più difficili le importazioni dai paesi terzi. Il maggiore sostegno del mercato, al quale deve al massimo impegnarsi la Comunità, interessa in misura particolare la viticoltura italiana.

Il Ministro inoltre accenna — come ad una misura di scarso interesse per l'Italia oltre che limitata nella sostanza — alla proposta per la concessione di aiuti speciali per i giovani agricoltori che attuano un piano di sviluppo.

Il ministro Marcora espone quindi alcune considerazioni di carattere generale.

Pur riconoscendo che il documento predisposto dalla Commissione CEE si mantiene nella logica (pur con alcuni adeguamenti) della tradizionale linea di politica agricola

comunitaria, in larga misura peraltro ispirata alle esigenze di altri Paesi, il Ministro richiama l'attenzione sul fatto che tale politica ha assicurato o introdotto elementi positivi per l'agricoltura italiana (dalla garanzia dei prezzi al miglioramento delle strutture, all'orientamento per i produttori), ma ha comportato un gravoso onere, non solo nei rapporti di dare ed avere con il FEOGA, ma anche nei suoi riflessi economici generali; tanto più se tali oneri si confrontano con i vantaggi assicurati dalla politica agricola comune ad altri Paesi della Comunità. In proposito, è esempio attuale il problema delle carni, per il quale il blocco delle importazioni dai paesi terzi, pur necessario, obiettivamente avvantaggia i produttori francesi e tedeschi anche rispetto al mercato italiano.

Auspicare una revisione profonda non solo dei meccanismi, ma anche della stessa impostazione della politica agricola comune, non significa contraddire alla scelta europea dell'agricoltura italiana, che è irrinunciabile e irreversibile; significa adoperarsi perchè tale politica sia non contrastante, ma coincidente con gli interessi dell'agricoltura italiana e rispondente alle nostre necessità. Peraltro, la situazione attuale comporta l'obiettivo superamento di alcuni dei presupposti della politica agricola europea, sul piano politico e su quello economico; l'arresto dello sviluppo industriale, la situazione mondiale di penuria per alcuni fondamentali prodotti agricoli, la stessa instabilità monetaria postulano un profondo processo di revisione.

In tale prospettiva, acquista rilevanza lo impegno assunto in sede comunitaria, e recentemente ribadito, perchè si proceda ad un inventario della politica agricola comune, con riferimento ai costi, agli effetti sui produttori e sui consumatori e ai rapporti coi paesi terzi, come presupposto per definire e concretare un'azione adeguata e più incisiva. È l'occasione — afferma il Ministro — di un discorso nuovo nel quale la rappresentanza italiana deve dimostrare una autonoma e viva capacità di iniziativa.

Il Ministro espone quindi alcuni orientamenti — già anticipati in sede comunitaria — sulla possibilità di una azione comunita-

ria per lo sviluppo dell'agricoltura, che si svolga, contestualmente, su più campi diversi.

In primo luogo, deve essere condotta una articolata azione allo interno stesso del settore agricolo. È necessario perseguire forme e metodi nuovi di interventi sociali e strutturali, che tendano a migliorare i redditi dei produttori agricoli anche in relazione al rilievo dell'agricoltura nel contesto europeo. Devono integrarsi fra loro la politica di organizzazione dei produttori e quella della integrazione dei redditi, la politica dei prezzi e soprattutto la politica delle strutture, per la quale occorre impegnare tempestivamente coraggio ed immaginativa.

D'altro canto, occorre impegnarsi su altri settori che, sia pure indirettamente, hanno profonda incidenza sull'agricoltura: sono evidenti, proprio per i temi già esaminati, le connessioni fra il mercato dei prodotti agricoli e la politica economica e monetaria, così come è evidente l'interesse dell'agricoltura per la politica regionale comunitaria. Il recente stanziamento di 400 miliardi per tale politica, cui è in particolare interessata l'Italia, consentirà di integrare la politica delle strutture e di determinare nuovi posti di lavoro nelle regioni già interessate dall'esodo dalle attività agricole.

Fra gli altri settori economici che interessano lo sviluppo dell'agricoltura in quanto componente essenziale dell'economia, il Ministro cita l'industria, il commercio e la politica commerciale, i trasporti.

La vastità dei temi di riflessione che emergono in sede comunitaria nel momento attuale — conclude il Ministro — pur se potrà trovare occasione di riferimento nel momento della trattativa per i prezzi agricoli, esclude la possibilità che tale trattativa abbia ad oggetto indiretto le questioni più generali; pur rimanendo un momento importante della politica comunitaria, se non altro per le sue conseguenze immediate sui redditi dei produttori, tale trattativa non potrà avere la stessa carica politica che ha avuto in precedenti occasioni.

Il Presidente apre la discussione sulle comunicazioni del ministro Marcora, raccomandando agli oratori di attenersi ai problemi specifici oggetto di tali comunicazioni.

Il senatore Franco Tedeschi si associa alle valutazioni del Ministro sul carattere irreversibile della scelta europea per l'agricoltura italiana, pur auspicando un più equo rapporto fra oneri e vantaggi, ed una maggiore solidarietà da parte dei Paesi comunitari più progrediti economicamente. Nel merito delle proposte della Commissione CEE per i prezzi agricoli, che pur costituendo un contributo positivo si presentano di efficacia limitata, auspica innovazioni migliorative, rilevando che i prezzi agricoli già in fatto sono aumentati con variazioni che, data la svalutazione e data l'incidenza di un arretrato sistema distributivo, non hanno comportato alcun vantaggio reale ai produttori agricoli.

Premesso che i dati dell'INEA dimostrano dal 1973 al 1974 un aumento dei prezzi alla produzione dal 17 al 18 per cento, mentre si prevede un tasso inferiore di aumento per il 1975, il senatore Tedeschi osserva che il proposto aumento del 9 per cento non influirà sui prezzi al consumo dei prodotti di origine agricola, trattandosi di aumenti in fatto già scontati, ma non soddisferà l'esigenza di conseguire la parità dei redditi per i produttori agricoli italiani. Sulle singole proposte, rileva l'inadeguato aumento per i cereali e auspica una revisione del meccanismo per l'esportazione del riso nei paesi terzi, nonché una maggiore considerazione in sede comunitaria per le esigenze italiane nel settore dello zucchero. Definisce insufficiente l'aumento proposto per l'olio di oliva, e irriducibile l'importo delle integrazioni comunitarie per tale prodotto; sottolinea il carattere prevalentemente psicologico delle proposte relative al vino e agli ortofrutticoli.

Per il settore zootecnico, il senatore Tedeschi rileva che i proposti aumenti sarebbero utili se i produttori ne potessero effettivamente beneficiare. Data la insufficienza degli strumenti necessari per gli interventi di stoccaggio, auspica che l'AIMA sia dotata anche di poteri autoritativi per la utilizzazione dei necessari impianti di refrigerazione delle carni; richiama l'esempio della organizzazione francese, che dà luogo ad un adeguato controllo delle importazioni e a tempestive misure di stoccaggio. Dopo aver ribadito le gravi riserve sul sistema dei montanti compensativi, afferma che la situazione di emergen-

za nel settore zootecnico può giustificare le misure più decise e precise, compreso il ricorso alla clausola di salvaguardia.

Il senatore Tedeschi rileva infine che lo aumento per il latte è inadeguato rispetto alla realtà, e dopo aver richiamato il grave problema delle frodi nel settore del latte in polvere, conclude auspicando la massima attenzione sul problema dei regolamenti per le associazioni dei produttori.

Il senatore Zanon, concordando sull'orientamento per la eliminazione dei montanti compensativi, rileva che per i problemi della zootecnia è anche necessario prevedere nuove possibilità operative per l'AIMA anche nel settore degli approvvigionamenti, data la incidenza di taluni prodotti nel rapporto costi-ricavi. Solleva inoltre il problema di specifiche provvidenze per i produttori delle zone disagiate di montagna, nelle quali gli squilibri sono destianti ad accentuarsi, e richiama la sua proposta di apporti integrativi alle aziende agricole montane non collegati alla produzione, anche sotto forma di quote ettariali aggiuntive rispetto ad altri contributi e alle stesse integrazioni di prezzo.

Il senatore Balbo giudica del tutto inadeguati gli aumenti proposti per i prodotti agricoli italiani, anche in comparazione con gli aumenti proposti per altri Paesi; anche se si è fatto richiamo al mutato rapporto fra la lira verde e l'unità di conto, non si tiene conto dell'enorme aumento dei costi di produzione che raggiunge il 30-35 per cento. Dopo aver rilevato che alcuni aumenti destinati ad incentivare alcune produzioni sono solo velleitari, e inconsistenti quelli per il grano duro, concorda sulla esigenza di eliminare i montanti compensativi, soprattutto per le importazioni dalla Germania federale; per il problema delle frodi nel settore del latte in polvere, ripropone, come additivo per il latte in polvere destinato ad uso zootecnico, la farina di pesce, che ne precluderebbe l'uso illecito per l'alimentazione umana, meglio di altri ingredienti chimicamente neutralizzabili. In merito alle proposte per i premi alla macellazione dei bovini, ritiene che 30 unità di conto siano poche, così come è basso il parametro dei 300 chili; auspica un premio di almeno

40-45.000 lire per capi che siano portati al peso di almeno 350 chili se femmine, e 450 chili se maschi. Sottolinea che tali incentivi potranno direttamente attenuare il *deficit* cronico delle aziende zootecniche, e ricorda che in molte aziende agricole l'allevamento bovino viene mantenuto solo per la insostituibilità dello stallatico per la concimazione di talune colture, ciò che conferma il carattere paradossale della situazione.

Il senatore Buccini ricorda anzitutto la enunciazione dell'articolo 39 del Trattato di Roma, rispetto alla quale i risultati in atto appaiono sproporzionati e tali da postulare, se non un capovolgimento della politica agricola finora seguita, per lo meno una impegnativa revisione. Premesso che la politica di sostegno dei prezzi non è la sola possibile, avverte che lo stesso articolo 39 fa specifico riferimento agli approvvigionamenti, ed auspica la introduzione di prezzi politici per alcuni prodotti strumentali indispensabili alla produzione agricola.

Dopo aver ricordato che la produzione delle patate non gode di specifici incentivi, non essendo inclusa fra le produzioni ortofrutticole, il senatore Buccini conclude sottolineando la necessità che l'aumento per le barbabietole sia stabilito con unica decorrenza, in modo che se ne avvantaggino effettivamente i produttori, e che il relativo prezzo — compresi gli incentivi di carattere nazionale — sia definito al più presto, in modo che i coltivatori ne possano tenere conto già al momento delle prossime semine primaverili.

Il senatore Boano sostiene l'esigenza che la revisione dei prezzi dia luogo anche all'avvio di una revisione profonda dei meccanismi e dei principi della politica agricola comunitaria, ricordando che tale richiesta è già stata avanzata dalla Gran Bretagna e — con una formulazione precisa e sintetica — anche dalla Germania federale. Dal punto di vista italiano, l'auspicabile riconsiderazione dei principi di politica agricola comune dovrebbe tendere al riavvicinamento dei sistemi di intervento, che in alcuni casi sono solo indiretti o marginali; a rendere effettivo il sistema dei prezzi di intervento (che in pratica sono i veri prezzi comunitari unitari), prezzi di intervento che, se fossero sta-

ti applicati per il settore zootecnico, dato il precedente livello pari al 93 per cento dei prezzi di orientamento, avrebbero forse evitato l'attuale crisi; e, infine, alla revisione della terminologia comunitaria e all'aggiornamento di una normativa ormai troppo complicata e fonte di tecnicismi astrusi che precludono ogni forma di controllo.

Nel merito delle proposte della Commissione CEE, il senatore Boano osserva che la revisione dei prezzi non risolve il problema dei redditi degli agricoltori. È necessario anche l'intervento sulle strutture (ed è preoccupante la leggerezza dimostrata dall'Italia, unico Paese che non ha ancora recepito le relative direttive comunitarie), così come sono necessari interventi di diretta integrazione dei redditi, non solo per la montagna, ma anche per le zone collinari depresse che sono forse maggiormente sfavorite dal punto di vista agricolo, e che purtroppo, per quanto riguarda la collina italiana, resteranno escluse da provvidenze di cui beneficieranno, invece, perfino alcune zone dei Paesi Bassi.

La eliminazione dei montanti compensativi, e la soluzione dei problemi monetari in modo da consentire il ritorno alla unicità del mercato, sono mete da perseguire con fermezza, così come va risolto il problema dei rapporti commerciali fra i due Stati tedeschi, per il quale un debole segno di nuovo orientamento si ricava dal nuovo regolamento finanziario per le importazioni dalla Repubblica democratica tedesca.

Dopo aver premesso che gli aumenti proposti non appaiono adeguati rispetto all'aumento dei costi e rispetto all'aumento dei prezzi nei settori non agricoli, il senatore Boano conclude sollecitando una iniziativa italiana per un regolamento comunitario diretto a prevenire le frodi nel settore vitivinicolo, oltre che la più attenta azione sul piano interno contro tale preoccupante fenomeno, nonchè per la più tempestiva adozione della cosiddetta « quarta direttiva » concernente il problema della commercializzazione dei prodotti agricoli e il ruolo delle associazioni dei produttori.

Il senatore Cipolla avverte che la revisione dei prezzi — i cui risultati si protrarranno fino alla fine del 1976 — è una oc-

casione da non perdere per impostare efficacemente il problema di una inversione di tendenza. Dopo aver rilevato alcuni contrasti di indirizzo fra la commissione CEE e lo stesso Consiglio dei ministri della Comunità europea, contesta che i temi di un nuovo orientamento debbano essere accantonati sotto il pretesto dell'urgenza, avvertendo che per la definizione dei nuovi prezzi agricoli le proposte sono state formulate con notevole anticipo rispetto ad altri anni, e sussistono tempi sufficienti perchè nel corso della discussione siano richieste alcune innovazioni che siano il presupposto per un nuovo corso comunitario. In particolare, sostiene l'esigenza di conseguire una reale difesa dei prezzi agricoli, quale non si è avuta finora per alcun prodotto italiano, a partire dal latte e dal vino. Gli aumenti proposti, nettamente inferiori alla situazione reale, se restano sulla carta e non vanno a beneficio dei produttori finiscono per risolversi solo in una perturbazione per il mercato; le condizioni dell'agricoltura italiana sono tali da postulare la fissazione di alcune richieste minime irrinunciabili, anche con misure di emergenza come quelle poste in atto sul piano valutario per contenere le importazioni in un momento particolarmente difficile per l'economia, con il deposito infruttifero del 50 per cento per sei mesi. Ritiene inammissibile un atteggiamento remissivo della rappresentanza italiana, e propone un atteggiamento reciso che giunga fino alla richiesta di far riferimento alla clausola di salvaguardia.

Il senatore Cipolla conclude proponendo, sul piano pratico, che un gruppo di componenti la Commissione agricoltura definisca per iscritto le indicazioni al Governo sulle esigenze più importanti dell'agricoltura italiana in occasione della trattativa sui prezzi; che la rappresentanza italiana nella CEE trovi adeguati collegamenti coi parlamentari italiani che partecipano agli organismi europei; e che, infine, prima della definizione delle trattative comunitarie, il Governo abbia un nuovo scambio di idee con la Commissione agricoltura.

Il senatore De Sanctis, dopo aver sottolineato la sostanziale convergenza di orientamenti emersa dai vari interventi, si associa

alla richiesta di un più utile collegamento fra il Governo e i rappresentanti italiani nel Parlamento europeo, ed avverte la specifica responsabilità degli organi parlamentari nel sostenere, in una impegnata collaborazione per la quale anche la sua parte politica si dichiara disponibile, la posizione del Governo in sede comunitaria. Dopo aver ricordato che già in altra occasione un documento parlamentare ha potuto essere utile riferimento per il Governo nella trattativa sui prezzi agricoli, affronta alcuni temi specifici, condividendo in primo luogo la prospettata ipotesi di destinare alcune integrazioni di prezzo ad interventi di tipo strutturale. Precisa che, in base ai programmi comunitari, l'inventario della politica agricola comune comporta un accertamento sulla situazione della economia agricola italiana, già sollecitato dalla sua parte, richiama la importanza che per tale settore riveste il sistema distributivo, del tutto inadeguato, e sottolinea le particolari esigenze della viticoltura italiana, danneggiata anche da specifiche inadempienze da parte di altri Paesi della Comunità.

Il senatore Rossi Doria concorda con le tre proposte operative formulate dal senatore Cipolla, e condivide la richiesta che, come già proposto da parte inglese e tedesca, sia messa in discussione la stessa impostazione della politica agricola comunitaria. Non si tratta quindi di un problema di prezzi e di cifre, ma di un più vasto impegno critico che deve investire non la sola responsabilità del Ministro dell'agricoltura, ma l'orientamento dell'intero Governo italiano nei confronti della politica europea.

Dopo aver osservato che le proposte della Commissione CEE implicano un tentativo di recupero di orientamenti ormai superati dai fatti, avverte che gli adattamenti dei nuovi prezzi alle varie situazioni monetarie non sono sufficienti, ma occorre perseguire una soluzione basata su misure specifiche per il settore valutario; che gli aumenti proposti non sono che un adattamento dei prezzi ai livelli internazionali, di per sé ormai sufficienti a porre in crisi tutto il mercato comune agricolo. Dopo aver criticato le misure relative alla polvere di latte e al burro, ricorda che le provvidenze per le eccedenze di burro assorbono quasi il 60 per cento dei

fondi FEOGA, ciò che determina riserve e perplessità anche da parte di altri Paesi comunitari. In tali situazioni di contrasto fra vari interessi, è oggi possibile per l'Italia trovare nuovi alleati per una profonda revisione della politica agricola comune, che, se proseguirà sulla direttrice attuale, comporterà la disgregazione dell'agricoltura italiana. Mentre gli interessi italiani restano indifesi nel settore degli ortofrutticoli, del vino e del tabacco, l'aumento dei prezzi dei cereali pregiudicherà in maniera gravissima le piccole aziende e l'intera zootecnia italiana che si regge in gran parte sui piccoli allevamenti familiari.

Il senatore Rossi Doria conclude osservando che, se sul problema dei prezzi agricoli sarà possibile perseguire dei compromessi transitori, i grossi problemi di fondo della politica agricola comune non potranno più essere elusi o rinviati, ed è quindi necessario adottare un atteggiamento adeguatamente coraggioso e responsabile.

Il senatore Dal Falco condivide le valutazioni del senatore Rossi Doria sull'importanza politica della situazione comunitaria, giunta a una svolta per tutti gli aspetti della politica europeistica, e non solo sulla politica agricola comune. In effetti, la crisi energetica e le richieste di « rinegoziazione » da parte inglese pongono le premesse per diversi orientamenti in sede europea, ed è stata anche avanzata la tesi di un'azione « intergovernamentale » ben diversa dalla azione comunitaria finora perseguita. Nel momento quindi in cui sia aperta una discussione sul modello di Europa da realizzare, un dibattito adeguato non può essere sostenuto solo in seno alla Commissione agricoltura, ma dovrà investire anche la Commissione affari esteri e la Giunta per gli affari europei.

Nel merito dei problemi contingenti, il senatore Dal Falco richiama l'attenzione sulle trattative per l'ingresso della Grecia nel Mercato comune, dopo la fine del regime dei colonnelli, e sulle implicazioni concernenti le produzioni di vino e di tabacco. Ricorda la rilevanza del problema dei rapporti fra i due Stati tedeschi per il settore del mercato delle carni, osservando che il ricorso alla clausola di salvaguardia per la tutela della

zootecnia italiana deve considerarsi come un atto estremo, e condividendo l'interesse per l'Ufficio francese delle carni, sul cui funzionamento chiede chiarimenti. Conclude infine chiedendo notizie in merito all'accordo, in corso di perfezionamento, fra la CEE e i Paesi mediterranei, raccomandando la massima attenzione per la tutela di alcuni importanti settori dell'agricoltura italiana e meridionale in specie.

Il senatore De Marzi osserva anzitutto che i regolamenti comunitari sono espressione di un meccanismo tecnocratico oltretutto estremamente articolato ed oscuro. Premesso che tali regolamenti sono diretti non tanto a tutelare la produzione agricola, quanto a disciplinare il commercio dei prodotti agricoli, rileva che le proposte della Commissione CEE per i nuovi prezzi agricoli divergono notevolmente dalle rilevazioni enunciate dal COPA (Consiglio delle Organizzazioni dei produttori agricoli) e in sostanza ignorano un obiettivo — quello della perequazione dei redditi — che è proprio dell'azione comunitaria. In particolare, dopo aver chiesto chiarimenti sul ventilato depennamento dei finanziamenti per le strutture individuali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, ricorda che fin dal 1971 sono rimaste trascurate le indicazioni in merito ai problemi della commercializzazione e dell'intervento dei produttori sul mercato; richiama altresì il problema del controllo dei prezzi dei prodotti strumentali per l'agricoltura, e quello della repressione delle frodi nel commercio del latte in polvere, concordando con le valutazioni del senatore Balbo in proposito.

Il senatore De Marzi conclude condividendo la proposta per un ulteriore incontro con il Ministro, possibilmente impegnando sugli stessi problemi la Giunta per gli affari europei e la Commissione affari esteri.

Il senatore Artioli, richiamandosi ai problemi del settore zootecnico, evidenzia la situazione di crisi nella produzione dei formaggi parmigiano-reggiano e grana padano, rilevando che si avverte una riduzione della produzione in zone in cui l'allevamento ancora conserva una sua validità. Propone quindi che si chiedano, per tale produzione, specifiche integrazioni di prezzo, che in sostan-

za costituiranno integrazione dei redditi dei contadini. Avverte che l'onere per tali provvidenze, intese a portare il ricavo del latte, destinato ai caseifici, a 130-140 lire il litro, sarà comunque inferiore agli oneri per l'eventuale intervento dell'AIMA nel settore dei citati formaggi. Conclude prospettando la necessità che di tale situazione si tenga conto al momento del passaggio all'esame e alla negoziazione di argomenti specifici.

Il ministro Marcora rileva l'importanza e la delicatezza delle questioni di carattere politico emerse nel corso degli interventi e, in relazione agli atteggiamenti da assumere nel coro della trattativa in sede comunitaria e alle rivendicazioni da sostenere, espone alcune sue valutazioni preliminari. Rileva in particolare che nuove procedure e nuovi criteri dell'azione comunitaria vanno anche considerati in relazione alle concrete possibilità operative dell'attuale sistema amministrativo italiano, e accenna quindi alla complessità dei problemi che ha dovuto affrontare, ad esempio, in relazione a una nuova disciplina per il credito agrario. Concorda sulla esigenza di assicurare all'agricoltura italiana vantaggi, e non solo danni, dai meccanismi comunitari, visto che l'Italia è al secondo posto, dopo la Germania federale, negli oneri per la politica comunitaria. Ringrazia infine la Commissione per il contributo arrecato e per la collaborazione che vorrà dare all'azione del Governo.

Il Presidente, dopo aver espresso l'apprezzamento della Commissione per l'impegno e per gli orientamenti del Ministro dell'agricoltura, avverte che le questioni procedurali relative alle modalità per un concreto sostegno all'azione del Ministro saranno definite nel corso di una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, che si riserva di convocare nella prossima settimana.

Il senatore Cipolla precisa che, ove non fosse possibile individuare una soluzione che impegni unitariamente tutte le parti politiche presenti in Commissione, ciascun Gruppo si riserverà la utilizzazione di altri strumenti regolamentari per affrontare i vari problemi oggetto delle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura.

La seduta termina alle ore 21,20.